


laboratorio per l'esame Saggio breve

- ▶ Approfondire i legami tra intellettuali e fascismo.
- ▶ Stabilire relazioni tra opere letterarie, fenomeni e contesti storico-culturali.
- ▶ Leggere, analizzare e organizzare informazioni, in previsione della stesura scritta.
- ▶ Esporre e argomentare opinioni altrui e proprie.
- ▶ Realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite.

Componi un saggio breve sull'argomento «Scrittori e intellettuali tra partecipazione e disimpegno: modi e forme del ruolo dell'intellettuale», utilizzando il seguente dossier.

- ▶ Le informazioni e i testi contenuti nel profilo letterario su "Intellettuali e fascismo" (→ )
- ▶ Luigi Pirandello - *La vita creata* (→ **D1**)
- ▶ Piero Gobetti - *La salvezza della dignità* (→ **D2**)
- ▶ Antonio Gramsci - *Il fascismo e la sua politica* (→ **D3**)
- ▶ Gaetano Salvemini - *Il rifiuto del giuramento di fedeltà* (→ **D4**)
- ▶ Eugenio Montale - *L'essenziale e il transitorio* (→ **D5**)
- ▶ Umberto Saba - *La malattia mortale del fascismo* (→ **D6**)

DOSSIER



D1

Luigi Pirandello

La vita creata

da G. Giudice, *Luigi Pirandello*, UTET, Torino, 1963

Questa dichiarazione di Pirandello è stata pubblicata nel 1923, sul numero di «L'Idea Nazionale» dedicato a Mussolini, in occasione del primo anniversario della marcia su Roma.

Non può non essere benedetto Mussolini, da uno che ha sempre sentito questa immanente tragedia della vita, la quale per consistere in qualche modo ha bisogno d'una forma; ma subito, nella forma in cui consiste, sente la morte; perché dovendo e volendo di continuo muoversi e mutare, in ogni forma si vede come imprigionata, e vi urge dentro e vi tempesta e la logora e alla fine ne evade: Mussolini che così chiaramente mostra di sentire questa doppia e tragica necessità della forma e del movimento, e che con tanta potenza vuole che il movimento trovi in una forma ordinata il suo freno, e che la forma non sia mai vuota, idolo vano, ma dentro accolga pulsante e fremente la vita, per modo che essa ne sia di momento in momento ricreata e pronta sempre all'atto che la affermi a se stessa e la imponga agli altri.

Il moto rivoluzionario da Lui¹ iniziato con la marcia su Roma e ora tutti i modi del suo nuovo governo mi sembrano, in politica, l'attuazione propria e necessaria di questa concezione della vita.

1. Lui: Mussolini.



D2

Piero Gobetti

La salvezza della dignità

da *Scritti storici, letterari e filosofici*, Einaudi, Torino, 1969

1. **usi**: abituati.

2. **medioevalismo dannunziano**: il richiamo di D'Annunzio alla poesia e alla lingua medioevale.

3. **uffici... Stati**: dettero alla letteratura il compito (*uffici*) di sostenere la politica, nello specifico quella del regime fascista.

4. **vestirono abiti di corte**: diventarono servili come i cortigiani, portati ad adulare e a compiacere i regnanti in modo acritico.

5. **salvazione**: salvezza.

6. **apparecchiata**: offerta.

Il brano è tratto dall'editoriale del primo numero della rivista «Il Baretto» (23 dicembre 1924). Piero Gobetti, che ne fu fondatore, prende le distanze dagli atteggiamenti di quegli intellettuali che avevano alimentato la retorica del regime fascista.

I letterati stessi, usi¹ agli estri del futurismo e del medioevalismo dannunziano², trasportarono la letteratura agli uffizi di reggitrice di Stati³ e per vendicare le proprie avventurose inquietudini ci diedero una barbarie priva anche di innocenza. Con la stessa audacia spavalda con cui erano stati guerrieri in tempo di pace, vestirono abiti di corte⁴ felici di plaudire al successo e di cantare le arti di chi regna.

È ovvio che con questi cenni non si fa un processo a persone ma si descrive un'atmosfera spirituale da cui son pure restati immuni spiriti rari e individui originali coi quali noi abbiamo un certo obbligo di mettere in comune il lavoro. Insomma sotto il nostro linguaggio di condanna c'è una volontà di conservare, di riabilitare, di trovare degli alleati.

Non vorremmo ripetere in nessun modo certi atteggiamenti incendiari, avveniristi e ribelli che indicarono per l'appunto coscienze deboli, destinate a servire. Avendo assistito alla triste sorte delle speranze sproporzionate, delle fiduciose baldanze, delle febbri di attivismo, il nostro proposito è di conservarci molto parchi in fatto di crisi di coscienza e di formule di salvazione⁵; né di lasciarci sorprendere ad escogitare nuove teorie dove basterà la sapienza quotidiana. Abbiamo deciso di mettere tutte le nostre forze per salvare la dignità prima che la genialità, per ristabilire un tono decoroso e consolidare una sicurezza di valori e di convinzioni; fissare degli ostacoli agli improvvisatori, costruire delle difese per la nostra letteratura rimasta troppo tempo preda apparecchiata⁶ ai più immodesti e agili conquistatori.



D3

Antonio Gramsci

Il fascismo e la sua politica

da *Sul fascismo*, a cura di Enzo Santarelli, Editori riuniti, Roma, 1973

1. **arditismo**: movimento affermatosi tra i reduci della Prima guerra mondiale, che esaltava il coraggio e il valore militare, e si opponeva alle lentezze della vita politica in nome di decisioni rapide

In questo testo del 1926 Gramsci analizza la base sociale del fascismo e il suo operato politico.

Il fascismo, come movimento di reazione armata che si propone lo scopo di disgregare e di disorganizzare la classe lavoratrice per immobilizzarla, rientra nel quadro della politica tradizionale delle classi dirigenti italiane, e nella lotta del capitalismo contro la classe operaia. Esso è perciò favorito nelle sue origini, nella sua organizzazione e nel suo cammino da tutti indistintamente i vecchi gruppi dirigenti, a preferenza però degli agrari i quali sentono più minacciosa la pressione delle plebi rurali. Socialmente però il fascismo trova la sua base nella piccola borghesia urbana e in una nuova borghesia agraria sorta da una trasformazione della proprietà rurale in alcune regioni (fenomeni di capitalismo agrario nell'Emilia, origine di una categoria di intermediari di campagna, «borse della terra», nuove ripartizioni di terreni). Questo fatto e il fatto di aver trovato una unità ideologica e organizzativa nelle formazioni militari in cui rivive la tradizione della guerra (arditismo¹) e che servono alla guerriglia contro i lavoratori, permettono al fascismo di concepire ed attuare un piano di conquista dello Stato

e risolte, prive di compromessi. Prende il nome dal corpo speciale degli Arditi (nato nel 1917 come

componente di punta dell'esercito regio), che alla fine del conflitto in gran parte aderì al fascismo

e conflui nella Federazione Nazionale Arditi d'Italia, creata nel 1922 da Mussolini.

Il Novecento

Tema: Le figure sociali

2

- 15 in contrapposizione ai vecchi ceti dirigenti. Assurdo parlare di rivoluzione. Le nuove categorie che si raccolgono attorno al fascismo traggono però dalla loro origine una omogeneità e una comune mentalità di «capitalismo nascente». Ciò spiega come sia possibile la lotta contro gli uomini politici del passato e come esse possano giustificarla con una costruzione ideologica in contrasto con le
- 20 teorie tradizionali dello Stato e dei suoi rapporti con i cittadini. Nella sostanza il fascismo modifica il programma di conservazione e di reazione che ha sempre dominato la politica italiana soltanto per un diverso modo di concepire il processo di unificazione delle forze reazionarie. Alla tattica degli accordi e dei compromessi esso sostituisce il proposito di realizzare una unità organica di tutte
- 25 le forze della borghesia in un solo organismo politico sotto il controllo di una unica centrale che dovrebbe dirigere insieme il partito, il governo e lo Stato.



D4

Gaetano Salvemini

Il rifiuto del giuramento di fedeltà

da www.historiaweb.net

Riportiamo il giuramento di fedeltà che l'8 ottobre 1931 Mussolini impose ai docenti universitari e la lettera con cui Salvemini, da Londra dove si era rifugiato dal 1925, comunica al Rettore dell'Università di Firenze le sue dimissioni.

- G**iuco di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante ed adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al Regime Fascista. Giuro
- 5 che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concilia con i doveri del mio ufficio.

Signor Rettore

- la dittatura fascista ha soppresso, ormai completamente, nel nostro Paese quelle condizioni di libertà, mancando le quali l'insegnamento universitario della storia – quale io la intendo – perde ogni dignità, perché deve cessare di
- 5 essere strumento di libera educazione civile e ridursi a servile adulazione del partito dominante, oppure ad esercitazioni erudite, estranee alla coscienza morale del maestro e degli alunni.

- Sono costretto perciò a dividermi dai miei giovani e dai miei colleghi con dolore profondo, ma con la coscienza sicura di compiere un dovere di lealtà
- 10 verso di essi, prima che di coerenza e di rispetto verso me stesso.

Ritournerò a servire il mio paese nella scuola quando avremo riacquisito un governo civile.



D5

Eugenio Montale

L'essenziale e il transitorio

da *Sulla poesia*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1976

Le affermazioni di Montale provengono da un'intervista radiofonica del 1951 e affrontano il tema del rapporto fra arte e politica, fra gli avvenimenti storici e "la condizione umana in sé considerata".

L'argomento della mia poesia (e credo di ogni possibile poesia) è la condizione umana in sé considerata; non questo o quell'avvenimento storico. Ciò non significa estraniarsi da quanto avviene nel mondo; significa solo coscienza, e volontà, di non scambiare l'essenziale col transitorio. Non sono

- 5 stato indifferente a quanto è accaduto negli ultimi trent'anni; ma non posso dire che se i fatti fossero stati diversi anche la mia poesia avrebbe avuto un volto totalmente diverso. Un artista porta in sé un particolare atteggiamento di fronte alla vita e una certa attitudine formale a interpretarla secondo schemi che gli sono propri. Gli avvenimenti esterni sono sempre più o meno
- 10 preveduti dall'artista; ma nel momento in cui essi avvengono cessano, in qualche modo, di essere interessanti. Fra questi avvenimenti che oso dire esterni c'è stato, e preminente per un italiano della mia generazione, il fascismo. Io non sono stato fascista e non ho cantato il fascismo; ma neppure ho
- 15 scritto poesie in cui quella pseudo rivoluzione apparisse osteggiata. Certo, sarebbe stato impossibile pubblicare poesie ostili al regime d'allora; ma il fatto è che non mi sarei provato neppure se il rischio fosse stato minimo o nullo. Avendo sentito fin dalla nascita una totale disarmonia con la realtà che mi circondava, la materia della mia ispirazione non poteva essere che *quella* disarmonia. Non nego che il fascismo dapprima, la guerra più tardi, e
- 20 la guerra civile più tardi ancora mi abbiano reso infelice; tuttavia esistevano in me ragioni di infelicità che andavano molto al di là e al di fuori di questi fenomeni.



D6

Umberto Saba

La malattia mortale del fascismo

da *Scorciatoie e raccontini*, Mondadori, Milano, 1963

Nella breve riflessione Saba confronta il fascismo al cancro, trovando fra il regime e la malattia diverse e inquietanti analogie.

- Ogni epoca ha la sua malattia, alla quale risponde un'altra (ma probabilmente è la stessa) nel campo morale. L'Ottocento ebbe la tubercolosi e gli sdilinquimenti¹ sentimentali; il Novecento ha il cancro e il fascismo. Tutto il processo del fascismo – manifestarsi della sua vera natura quando è già tardi
- 5 per un efficace intervento chirurgico; sua impossibilità di morire se non assieme alla vittima alla quale si è abbarbicato; tendenza a riprodursi in luoghi lontani dalla sua prima sede; disperate sofferenze che genera in quelli che ne sono colpiti; guasti profondi che si rivelano all'esame necroscopico² dei corpi (o paesi) sui quali abbia totalitariamente imperato – tutto, dico, il suo
- 10 processo ha sorprendenti somiglianze con quello del cancro.

- Ma in un'altra cosa gli assomiglia ancora. Nessuno ignora oggi che la tubercolosi è, molte volte, uno dei mezzi che i giovani impiegano per suicidarsi. Azzardo l'ipotesi che il cancro (malattia degli anziani) abbia le sue radici psichiche in un tentativo sbagliato dell'organismo per ringiovanire. La
- 15 formazione di un neoplasma³ potrebbe significare il desiderio di rifarsi un nuovo organo; p. es. un nuovo stomaco. (Ho comunicata questa mia ipotesi ad alcuni medici intelligenti, i quali ne hanno tutt'altro che riso). Ebbene: che cosa è stata, in fondo, l'adesione al fascismo – in Italia e altrove – se non un tentativo sbagliato della borghesia di rifarsi una nuova vita, di *ringiovanire*?
- 20 Troppo tardi si è accorta poi dell'errore; e allora... non c'è più rimedio; la buona cosa, la cosa provvidenziale, che si presentava apportatrice di un "ordine nuovo" recava invece inumane sofferenze; e, a più o meno lunga scadenza, la morte. L'"Impero Romano" (nel secolo XX!) ebbe – purtroppo per noi – la genesi, i caratteri e le conseguenze di un neoplasma.

1. **sdilinquimenti**: languori, sdolcinature.

2. **necroscopico**: la necropsopia è l'esame dei cadaveri, sinonimo di autopsia.

3. **neoplasma**: massa con crescita anomala di cellule, sinonimo di cancro, tumore.

Il Novecento

Tema: Le figure sociali

4